

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



DG Istruzione e cultura
Cattedra Jean Monnet
in European Law

Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 26 agosto 2010

n. 102

Ricerca e innovazione: 6,4 miliardi di euro per occupazione e crescita

La commissaria Máire Geoghegan-Quinn ha annunciato che la Commissione europea ha stanziato quasi 6,4 miliardi di euro destinati agli investimenti per la ricerca e l'innovazione. Questo pacchetto, il più cospicuo di tutti i tempi, interessa un ampio spettro di discipline scientifiche, politiche pubbliche e settori commerciali.

A pag. 2



Legislazione europea

Discriminazione nei licenziamenti collettivi tra diritto derivato e Carta dei diritti fondamentali dell'Ue

di **Enrica Pierini***

Nell'ultimo periodo – più precisamente nell'ultimo anno e mezzo – si è registrata un'intensificazione dei casi in cui imprese ed enti, spinti dalla crisi economica, rivedono l'assetto della propria forza lavoro.

A pag. 8



Notizie dal POR Fesr Marche

La P. A. invitata a fornire i dati sull'utilizzo dei fondi europei

<http://www.europa.marche.it>

L'indagine ha lo scopo di approfondire lo stato dell'arte, le problematiche e le aspettative in materia di utilizzo dei **FONDI DIRETTI UE** da parte delle Amministrazioni Pubbliche marchigiane. Si tratta dunque di un'indagine che coinvolge tutti quei fondi che NON SONO FONDI STRUTTURALI bensì fondi che, per la loro caratteristica di finanziare un dato tema, sono definiti anche settoriali poiché riguardano le diverse politiche settoriali dell'Ue di carattere "interno" (ambiente, ricerca, cultura, ecc.) ed "esterno" (supporto allo sviluppo dei Paesi Terzi). A pag. 21

Sommario

➤ Attualità	pag.	2	➤ Notizie dal Por-Fesr Marche	pag.	21
➤ La Giurisprudenza della Corte di Giustizia	pag.	8	➤ Europa Notizie dalle Marche	pag.	22
➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti	pag.	11			
➤ Eventi	pag.	20			

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 Fax 0722 373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** – Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carciarelli, Enrica Pierini, Antonio Pescetti.



Ricerca e innovazione: 6,4 mld di € per crescita e occupazione

Da pag. 1

Potrà far avanzare il progresso scientifico, migliorando la concorrenzialità europea e aiutando a risolvere problematiche sociali quali il cambiamento climatico, la sicurezza energetica e alimentare, nonché la sanità e l'invecchiamento della popolazione. Circa 16 000 partecipanti provenienti da enti di ricerca, università e industria, tra cui circa 3 000 PMI, riceveranno finanziamenti. Le sovvenzioni saranno aggiudicate attraverso bandi che invitano a presentare proposte (calls for proposals) e valutazioni nei prossimi 14 mesi. Molti bandi sono stati già pubblicati. Il finanziamento imprime uno stimolo economico che si presume possa generare oltre 165 000 posti di lavoro. È altresì un investimento di lungo termine per un'Europa più intelligente, sostenibile e più inclusiva, nonché un elemento chiave della strategia Europa 2020 e in particolare dell'iniziativa faro "Unione dell'innovazione", che sarà varata nell'autunno del 2010.

La commissaria Máire Geoghegan-Quinn ha dichiarato: "investire nella ricerca e nell'innovazione è l'unico modo intelligente e durevole per uscire dalla crisi e dirigersi verso una crescita sostenibile e socialmente equa. Questo pacchetto europeo contribuirà a creare prodotti e servizi nuovi e migliori, un'Europa più concorrenziale e più verde, nonché una società migliore, con una qualità della vita più elevata. Mettiamo a disposizione di ricercatori e innovatori 6,4 miliardi di euro destinati a progetti di punta per affrontare le grandi sfide economiche e sociali: il cambiamento climatico, la sicurezza energetica e alimentare, la sanità e l'invecchiamento della popolazione. Si tratta di uno stimolo economico enorme ed efficiente, nonché di un investimento nel nostro futuro".

La dotazione più cospicua

Sarà possibile presentare domanda di finanziamento nell'ambito del Settimo programma quadro per un ampio spettro di aree politiche. A titolo di esempio, gli stanziamenti per la sanità ammontano a oltre 600 milioni di euro. 1,2 miliardi di euro sono destinati ad approfondire la ricerca TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) che consentiranno alla Commissione di rispettare gli impegni dell'Agenda digitale europea per mantenere il ritmo di crescita annuale dei finanziamenti in ambito TIC.

Oltre 1,3 miliardi di euro sono destinati agli scienziati più creativi selezionati dal Consiglio europeo della ricerca. Le borse per la mobilità di 7 000 ricercatori altamente qualificati saranno erogate dalle Azioni Marie Curie per un importo pari a 772 milioni di euro.

800 milioni di euro per le PMI

Le PMI ricevono un'attenzione prioritaria, poiché costituiscono la spina dorsale dell'innovazione europea e rappresentano il 99% delle imprese dell'Unione. Esse riceveranno quasi 800 milioni di euro e, per la prima volta, in molte aree si provvederà a stanziare specifiche dotazioni. A titolo di esempio, nei settori della sanità, della bioeconomia basata sulla conoscenza, dell'ambiente e delle nanotecnologie la partecipazione delle PMI dovrà rappresentare il 35% dello stanziamento complessivo per un determinato numero di ambiti.

Prodotti e servizi nuovi

Convertire la ricerca in tecnologie, prodotti e servizi nuovi è l'essenza stessa del pacchetto. Nella sola ricerca medica, circa 206 milioni di euro, ossia un terzo della dotazione complessiva per il 2011, saranno destinati a test clinici sollecitati dai ricercatori, al fine di commercializzare più velocemente nuovi medicinali.

Nel settore delle nanotecnologie, che riceve 270 milioni di euro, l'attenzione sarà concentrata sulla ricerca suscettibile di produrre brevetti e opportunità di commercializzazione.

I circa 600 milioni di euro del finanziamento per le TIC sono destinati alle infrastrutture di rete e di servizio di nuova generazione, ai sistemi automatizzati, ai componenti elettronici e fotonici, nonché alle tecnologie per il contenuto digitale. Oltre 400 milioni di euro sosterranno la ricerca sulle modalità con le quali le TIC possono rilevare sfide, quali l'economia a basso tenore di carbonio, una società che invecchia, nonché impianti adattabili e sostenibili. Ulteriori 90 milioni di euro sono destinati nel 2011 al partenariato pubblico privato per l'internet del futuro

per rendere intelligenti le infrastrutture europee fondamentali.

Nuovo accesso pilota libero ai risultati della ricerca ambientale

I progetti nell'ambito della ricerca ambientale riceveranno circa 205 milioni di euro. La Commissione introduce quest'anno le modalità per accelerare la condivisione dei risultati della ricerca sull'ambiente: i beneficiari delle sovvenzioni UE si impegnano a rendere liberamente accessibili le pubblicazioni derivate dalla loro ricerca, al termine di un determinato periodo di riservatezza.

Miglioramenti dalla legislazione europea per la pensione e la maternità dei lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi e i loro conviventi beneficeranno di una migliore protezione sociale comprendente per la prima volta il diritto al congedo di maternità, grazie al nuovo atto legislativo dell'UE. La direttiva 2010/41/UE, riguardante i lavoratori autonomi e i coniugi che partecipano alle loro attività, abroga e sostituisce una direttiva precedente (86/613/CEE) e migliora i diritti in materia di protezione sociale per milioni di donne sul mercato del lavoro, rafforzando l'imprenditoria femminile. Attualmente le donne rappresentano appena un terzo degli imprenditori.

"Con l'entrata in vigore di questa nuova direttiva, l'Europa compie un passo importante verso una maggior protezione sociale e verso la parità dei diritti economici e sociali per uomini e donne che svolgono un lavoro autonomo e per i loro conviventi", ha dichiarato Viviane Reding, commissaria UE responsabile del portafoglio Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza e vicepresidente della Commissione europea. "La nuova disposizione europea garantisce in pratica la completa parità tra uomini e donne nella vita professionale, promuovendo l'imprenditorialità femminile e offrendo alle donne che esercitano un'attività autonoma una migliore protezione in materia di sicurezza sociale. Faccio appello a tutti gli Stati membri affinché av-

viino prontamente l'attuazione della direttiva, in modo che i nostri cittadini possano apprezzarne i vantaggi nella loro vita quotidiana".

La direttiva migliora notevolmente la protezione delle lavoratrici autonome e delle coniugi o conviventi che partecipano alle attività dei lavoratori autonomi, in particolare in caso di maternità, permettendo a chi lo desidera di ottenere un'indennità e un congedo di maternità di almeno 14 settimane. È la prima volta, a livello dell'UE, che viene concessa un'indennità di maternità alle lavoratrici autonome.

Le nuove norme servono anche a incentivare l'imprenditorialità in generale e in particolare tra le donne, che oggi sono molto svantaggiate in questo settore, rappresentando appena il 30% degli imprenditori europei.

Infine, anche la disposizione sulla protezione sociale per coniugi e conviventi che partecipano alle attività dei lavoratori autonomi (riconosciute in quanto tali dalla normativa nazionale) costituisce un notevole miglioramento rispetto alla direttiva del 1986: garantendo loro il diritto a una copertura di sicurezza sociale (ad esempio alle pensioni) sulla stessa base di coloro che esercitano un'attività autonoma a titolo formale, laddove gli Stati membri offrono tale protezione ai lavoratori autonomi, tale norma rafforza la

rete previdenziale e protegge le donne dal rischio della povertà.

Gli Stati membri dovranno adesso introdurre la direttiva nelle legislazioni nazionali entro due

anni, termine che potrà essere prolungato di altri due anni solo in casi di particolari difficoltà, per attuare le disposizioni applicabili ai coniugi.

2010: produzione agricola Ue nella media (nonostante il clima)

Nel 2010 la produzione complessiva di cereali dovrebbe essere vicina alla media degli ultimi cinque anni. Mentre la resa per ettaro sarà del 5% al di sopra della media, la superficie totale delle aree coltivate ha subito una riduzione. In diverse regioni l'annata agricola è stata caratterizzata da eventi atmosferici eccezionali di vario tipo - dalla grave siccità alle inondazioni. Tuttavia, l'impatto negativo delle condizioni atmosferiche sui raccolti in alcune zone dell'UE è stato compensato in altre zone. Queste previsioni, pubblicate dalla Commissione europea, si basano su un'analisi del Centro Comune di Ricerca (Joint Research Centre - JRC), il servizio scientifico interno della Commissione, che ha utilizzato un sistema avanzato di previsione delle rese¹.

In generale, l'Europa è reduce da un inverno rigido, con ondate di temperature eccezionalmente basse a dicembre, gennaio, febbraio e anche marzo (neviccate in Spagna, ad esempio) che hanno ritardato l'inizio della stagione agricola. La primavera e l'inizio dell'estate hanno portato una forte siccità nel Regno Unito, in Francia occidentale, nel Benelux, in Germania settentrionale, in Polonia orientale e in Grecia, mentre in Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Slovacchia e Romania si sono verificate delle inondazioni. La Spagna e l'Italia, invece, in primavera hanno beneficiato di piogge favorevoli e abbondanti. Giugno e luglio sono stati caratterizzati da temperature molto elevate e scarse precipitazioni in Francia centrale, Benelux e Germania.

Le previsioni pubblicate dalla Commissione europea riportano le rese stimate per le principali colture in tutta l'Unione europea e individuano le aree più colpite dalle condizioni atmosferiche estreme.

In base alle previsioni, la resa dei cereali (frumento, orzo, granturco, altri cereali) dovrebbe essere - in tutta l'UE - di 5,1 tonnellate per ettaro, ossia un livello analogo a quello dello scorso

anno (+0,7%) ma al di sopra della media degli ultimi cinque anni (+5,0%). Si stima che nel 2010 la superficie totale dell'UE coltivata a cereali diminuirà del 3% rispetto al 2009.

Se si considerano i dati relativi alle singole produzioni in tutta l'UE-27 negli ultimi cinque anni, le ultime previsioni mettono in luce le seguenti tendenze:

Cereali:

- frumento tenero: 5,62 t/ha (+1,7%)
- frumento duro: 2,97 t/ha (+0,3%)
- orzo: 4,42 t/ha (+4,4%)
- granturco: 7,22 t/ha (+7,7%)

Altre colture:

- semi di colza: 3,00 t/ha (-2,4%)
- girasoli: 1,80 t/ha (+7,2%)
- patate: 30,10 t/ha (+6,9%)
- barbabietola da zucchero: 65,65 t/ha (+2,3%)

Si stima che la resa del frumento tenero, in totale, sarà superiore alla media degli ultimi cinque anni. Le previsioni per i due grossi produttori - Francia e Germania - evidenziano però rese inferiori alla media e anche nettamente inferiori al livello dello scorso anno. La siccità e la calura che hanno recentemente colpito questi due paesi hanno impedito un risultato migliore.

Si stima che l'Italia, il principale produttore di frumento duro, potrà contare su una resa media simile a quella della Francia. In Spagna il frumento duro ha sofferto delle piogge eccessive che hanno colpito l'Andalusia in inverno, e, secondo le stime, le rese saranno del 16% inferiori alla media.

Rispetto al frumento tenero, l'orzo invernale ha sofferto meno della siccità e della calura. Nei due principali paesi produttori, Francia e Germania, si stima che le rese si collocheranno nel-

la media, ma saranno del 4% al di sotto del livello dello scorso anno. Secondo le previsioni, la Spagna, che produce un quarto dell'orzo primaverile, avrà una resa del 15% superiore alla media degli ultimi cinque anni.

Mentre - secondo le stime - il raccolto dei cereali nell'UE dovrebbe rientrare nella media, il

sistema di previsione delle rese del CCR individua condizioni molto critiche (calura e siccità) che penalizzeranno pesantemente la produzione cerealicola invernale in Russia, in particolare lungo il fiume Volga.

Cooperazione rafforzata per aiutare le coppie internazionali

Per la prima volta nella storia dell'UE, gli Stati membri utilizzano la procedura della cooperazione rafforzata per accelerare il processo di adozione di norme che permettono alle coppie internazionali di scegliere la legge nazionale applicabile al divorzio. Questo meccanismo consente a un gruppo di almeno nove paesi di attuare misure se tutti i 27 Stati membri non hanno raggiunto un accordo. Nella fattispecie consente a 14 paesi UE di procedere con l'adozione di un regolamento che garantirà alle coppie certezza giuridica impedendo la "corsa in tribunale" in caso di divorzio, evitando così procedimenti emotivamente e finanziariamente gravosi. Prima di entrare in vigore, il regolamento dovrà essere approvato nel corso della prossima riunione del Consiglio dai 14 paesi partecipanti. Per ora la cooperazione rafforzata si applica solo in tali paesi, ma gli altri potranno aderirvi in qualsiasi momento.

"Questo primo utilizzo della cooperazione rafforzata è un passo importante verso un'Unione europea al servizio dei cittadini. Ci si può innamorare di persone che vivono in un altro paese o che hanno una cittadinanza diversa dalla propria. Per questo si formano numerose coppie internazionali cui va garantita certezza giuridica quanto alle norme applicabili alla loro situazione", ha dichiarato la Vicepresidente Viviane Reding, Commissaria per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza. "Sono stati espressi timori sul fatto che l'uso della cooperazione rafforzata possa rappresentare la fine dell'integrazione europea così come la conosciamo, ma sono certa che questo precedente servirà invece ad approfondirla. Le nuove norme andranno a beneficio di centinaia di migliaia di coppie internazionali. Dato che la proposta precedente è

rimasta bloccata a livello istituzionale per un quinquennio, si può affermare con certezza che l'UE è oggi dotata dei mezzi per accelerare l'adozione di legislazione in materie importanti".

La decisione del Consiglio che autorizza la cooperazione rafforzata è stata adottata dai governi dei paesi dell'UE il 12 luglio 2010 e pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'UE il 22 luglio. I 14 paesi partecipanti (Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna e Ungheria) devono ora negoziare e votare la proposta della Commissione relativa a un regolamento che contiene norme dettagliate applicabili ai divorzi internazionali. Il regolamento dovrà essere approvato all'unanimità dai 14 paesi partecipanti, e potrà entrare in vigore soltanto dopo che questi ultimi avranno consultato il Parlamento europeo.

La proposta mira a tutelare il coniuge più debole nei procedimenti di divorzio. Le coppie internazionali potranno scegliere di comune accordo la legge applicabile al divorzio e alla separazione personale. In mancanza di accordo delle parti, le autorità giurisdizionali disporranno di una formula comune per determinare la legge nazionale applicabile. Alle coppie sarà garantita maggiore certezza giuridica, prevedibilità e flessibilità mentre i coniugi e i figli saranno al riparo da procedimenti complicati, lunghi e dolorosi.

La soluzione proposta sarà di aiuto ai coniugi che hanno una cittadinanza diversa oppure vivono in paesi diversi o in un paese di cui non sono cittadini. La necessità dell'azione UE è chiara: nel 2007 i divorzi nei 27 Stati membri sono stati più di 1 milione, di cui 140 000 (13%) presentavano un elemento "internazionale".

Via libera ai negoziati di adesione con l'Islanda

Si è svolta a Bruxelles il 27 giugno 2010 - in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno e del Consiglio "Affari generali" del 26 luglio - la **prima conferenza intergovernativa di adesione dell'Islanda all'Unione Europea**.

La presidenza belga ha reso noto il **quadro di negoziazione** dell'UE, che delinea i principi, i contenuti e le procedure che guideranno i colloqui con l'Islanda. "L'apertura dei negoziati di adesione - ha dichiarato Štefan Füle, Commissario all'allargamento e alla politica di vicinato - segna un nuovo capitolo nella storia delle nostre relazioni con l'Islanda. L'adesione comporterà vantaggi reciproci per entrambe le parti: per l'Islanda significherà stabilità economica e monetaria, e le permetterà di far sentire la propria voce nel processo decisionale UU; per l'Unione Europea si tradurrà in una posizione di maggior forza nei rapporti con la regione artica e in settori quali le energie rinnovabili e il cambiamento climatico".

Prima che i negoziati entrino nel merito dei singoli capitoli, si esamineranno in modo analitico e approfondito (**screening**) le regole e la normativa UE a cui il paese dovrà uniformarsi, il cosiddetto *acquis*. Scopo dello "screening" - prima fase della procedura di adesione - è illustrare l'*acquis* ai paesi candidati e identificare congiuntamente eventuali lacune da colmare. Questa fase, che per Reykyavik durerà - si stima - dal novembre 2010 e alla metà del 2011, consentirà all'Islanda di familiarizzare con l'*acquis* e alla Commissione di valutare la preparazione del Paese all'ingresso nell'UE.

Una volta completato lo "screening", potranno essere aperti i negoziati tra UE e Stati membri sui singoli capitoli. Nel quadro dell'IPA ("Instrument for Pre-Accession", Strumento di aiuto alla preadesione), la Commissione continuerà a sostenere il processo di adesione dell'Islanda attraverso l'erogazione dei fondi preadesione, diretti ad aiutare ulteriormente il Paese ad allineare la propria normativa all'*acquis*.

Nasce l'Autorità europea per i servizi postali

La Commissione europea ha dato vita all'Autorità per i servizi postali, denominata ERGP (European Regulators Group of Postal Services) con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra le autorità nazionali in vista della piena apertura del mercato del servizio postale in Europa.

In tale ottica, l'ERGP faciliterà il coordinamento e la cooperazione tra le autorità di settore

nazionali e sarà un organismo che favorirà il dibattito e la presentazione di proposte alla Commissione sui servizi postali.

La nuova entità sarà formata dalle rappresentanze delle autorità di settore dei 27 paesi dell'Unione e dovrà divenire il punto di riferimento del mercato unico europeo dei servizi postali. La prima riunione della nuova autorità è prevista per l'inizio del 2011.

L'Ue ha superato i 500 milioni di abitanti

L'UE conta **501,1 milioni di abitanti**, contro i 499,7 del gennaio 2009. Sono dati forniti da Eurostat, l'ufficio statistico dell'UE, riferiti all'1 gennaio 2010. La popolazione dell'Unione a 27 è quindi aumentata di 1,4

milioni nel 2009, con un **tasso di crescita annuale del 2,7 ogni 1000 abitanti**, dovuto ad un incremento demografico naturale di 0,5 milioni (+1,0 per mille) e ad un tasso netto di migrazione di 0,9 milioni (+1,7‰).

L'UE conta **501,1 milioni di abitanti**, contro i 499,7 del gennaio 2009. Sono dati forniti da Eurostat, l'ufficio statistico dell'UE, riferiti all'1 gennaio 2010. La popolazione dell'Unione a 27 è quindi aumentata di 1,4 milioni nel 2009, con un **tasso di crescita annuale del 2,7 ogni 1000 abitanti**, dovuto ad un incremento demografico naturale di 0,5 milioni (+1,0 per mille) e ad un tasso netto di migrazione di 0,9 milioni (+1,7‰). Nel 2009, rispetto all'anno precedente, la situazione demografica nell'UE è caratterizzata da una **leggera diminuzione del tasso di natalità**, mentre il tasso di mortalità si mantiene stabile e il tasso netto di migrazione diminuisce significativamente.

Nell'**Eurozona** la popolazione, all'1 gennaio 2010, era di 329,5 milioni, contro i 328,6 milioni dell'1 gennaio 2009. Gli abitanti dell'UE a 16 sono quindi aumentati di 0,9 milioni nel 2009, con un tasso annuale di +2,7‰, dovuto a un incremento demografico naturale di 0,3 milioni (+1,0‰) e ad un tasso netto di migrazione di 0,6 milioni (+1,8‰).

Aumentano le nascite in Irlanda, Regno Unito e Francia, diminuiscono in Germania ed Austria

Nel 2009, nell'UE a 27 sono nati **5,4 milioni di bambini**, determinando un tasso di natalità del 10,7 ogni 1000 abitanti, leggermente inferiore all'anno precedente (10,9‰).

I più alti tassi di natalità si sono registrati in **Irlanda** (16,8‰), **Regno Unito** (12,8‰), **Francia** (12,7‰), **Cipro** (12,2‰) e **Svezia** (12,0‰); i più bassi in **Germania** (7,9‰), **Austria** (9,1‰), **Portogallo** (9,4‰), **ITALIA** (9,5‰), **Lettonia** e **Ungheria** (entrambi 9,6‰).

E' quindi l'**Irlanda** il Paese con il più alto tasso di crescita della popolazione (+10,2‰), seguita con molto distacco da **Cipro** (+5,5‰), **Francia** (+4,3‰), **Lussemburgo** (+4,0‰) e **Regno Unito** (+3,7‰). In dieci Stati membri l'incremento demografico naturale ha un segno negativo, più marcatamente in **Bulgaria** e **Lettonia** (entrambi -3,6‰), **Ungheria** (-3,4‰) e **Germania** (-2,3‰).

Sono stati 4,8 milioni i decessi nel 2009. **Tasso di mortalità**: 9,7 ogni 1000 abitanti, lo stesso che nel 2008. Le percentuali più alte sono state registrate in **Bulgaria** (14,2‰), **Lettonia** (13,3‰), **Ungheria** (13,0‰) e **Lituania** (12,6‰), e le più basse in **Irlanda** (6,6‰), **Cipro** (6,7‰), **Lussemburgo** (7,3‰) e **Malta** (7,8‰). In **ITALIA** è del 9,88‰, sostanzialmente in linea con la media europea.

Il **tasso di crescita** della popolazione dell'UE nel 2009 ha oscillato tra il -6,2‰ della Lituania al +17,2‰ del Lussemburgo.

Oltre il 60% dell'aumento della popolazione UE deriva dall'immigrazione. In termini relativi: **Lussemburgo** (+13,2‰), **Svezia** (+6,7‰), **Slovenia** (+5,8‰), **ITALIA** (+5,3‰) e **Belgio** (+5,1‰) hanno registrato il maggior flusso netto, mentre Irlanda (-9,0‰) e Lituania (-4,6‰) il maggior deflusso netto.

In conclusione, nel 2009 **la popolazione è aumentata in 19 Stati membri e diminuita in otto**, con considerevoli variazioni tra i diversi Stati. Il maggior incremento relativo è stato osservato in **Lussemburgo** (+17,2‰), **Svezia** (+9,1‰), **Slovenia** (+7,2‰), **Belgio** (+7,1‰) e **Regno Unito** (+6,7‰), e la diminuzione più rilevante in **Lituania** (-6,2‰), **Lettonia** (-5,7‰), **Bulgaria** (-5,6‰) e **Germania** (-2,5‰).



Discriminazione e licenziamenti collettivi tra diritto derivato e Carta dei diritti fondamentali dell'Ue

di Enrica Pierini*

Nell'ultimo periodo – più precisamente nell'ultimo anno e mezzo – si è registrata un'intensificazione dei casi in cui imprese ed enti, spinti dalla crisi economica, rivedono l'assetto della propria forza lavoro.

Nell'ottica di riduzione delle spese rientra anche la necessità di ridurre parte della “forza lavoro” delle aziende che, peraltro, sono ancor più interessate a mantenere pari livelli di efficienza produttiva e professionale. Così si sta assistendo, sempre più spesso, al ricorso a procedure di licenziamenti collettivi con interpretazioni tra loro diverse e spesso “sfavorevoli” ai lavoratori con maggiore anzianità di servizio. Il crescente contenzioso giudiziario ne è una diretta conseguenza.

Inquadrare giuridicamente tale fenomeno tentando di trovare il bilanciamento complessivo della materia, impone di fare riferimento *in primis* alla normativa comunitaria a partire dalla Direttiva 2000/78/CE¹, recepita dall'ordinamento nazionale con il Decreto legislativo 216 del 2003² sulla “*parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro*”.

La disciplina introdotta dal richiamato D. Lgs. 216/2003, - all'articolo 1- occupazione e condizioni di lavoro - reca, infatti, disposizioni relative all'attuazione della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione, dalle convinzioni personali, dagli handicap, dall'età e dall'orientamento sessuale, disponendo inoltre le misure necessarie affinché tali fattori non siano causa di discriminazione. A prescindere dalle innumerevoli sfaccettature³ introdotte dal decreto in esame - pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 13 agosto 2003 - appare di un certo interesse e attualità soffermare l'attenzione sulle connessioni tra la tutela antidiscriminatoria in ragione dell'età, contenuta nella Direttiva 2000/78/CE ed il fenomeno dei licenziamenti collettivi. D'altra parte il Trattato di Lisbona (primo dicembre 2009) conferisce pieno valore giuridico vincolante alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che all'art. 21, rubricata “*non discriminazione*”, richiama al primo comma l'età tra i potenziali elementi fondanti discriminazioni, chiaramente non settorializzandola ad un determinato settore. Ciò, tra l'altro, rappresenta in termini numerici una importante fetta dell'attuale contenzioso civile

Passando all'argomento che qui interessa, deve rilevarsi che, nella disciplina dei licenziamenti collettivi dettata dalla l. 223/1991, la *ratio* della previsione dei criteri legali – che devono necessariamente operare in concorso tra loro - dettati dall'art. 5, prendono in esame, a) esigenze tecnico produttive; b) carichi di

¹ Direttiva 2000/78/CE sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. Sancendo il principio della parità di trattamento, include clausole identiche a quelle della direttiva sull'uguaglianza razziale per quanto riguarda le definizioni di discriminazione.

² Va precisato che tale normativa non punisce le discriminazioni tout court, né i cd. comportamenti mobbizzanti, se non ove ricorra almeno uno dei motivi indicati nel decreto citato, vale a dire nell'ipotesi in cui un dato comportamento determini la discriminazione di una persona in ragione della sua religione, delle sue convinzioni personali, dell'handicap, dell'età e dell'orientamento sessuale.

³ Si pensi all'ipotesi per cui, in virtù del d. lgs. 216 del 2003 alla Pubblica Amministrazione è riconosciuta la facoltà di risolvere il contratto di lavoro con i dipendenti al raggiungimento della anzianità massima contributiva di 40 anni. Poiché tale ipotesi, apparentemente neutra, può risolversi in una discriminazione indiretta, cioè in grado di mettere in una posizione di particolare svantaggio persone di una certa età rispetto alle altre, in ragione del criterio applicativo prescelto, la disciplina comunitaria esclude la sussistenza della discriminazione soltanto qualora la disposizione sia oggettivamente giustificata dal doppio riferimento a finalità legittima e mezzi appropriati.

famiglia; c) anzianità aziendale. La scelta dei lavoratori da licenziare, risiede dunque nel tentare di prevenire discriminazioni e di rendere meno forte l'impatto sociale della riduzione di personale.

Per questo il rilievo dell'anzianità (anagrafica e professionale) previsto quale terzo criterio di scelta, sembra giustificato dal fatto che i lavoratori più giovani hanno maggiori possibilità di reperire una collocazione alternativa sul mercato del lavoro⁴ riconoscendo al contempo un trattamento più favorevole a quei lavoratori che hanno dedicato un impegno prolungato per l'impresa

È tuttavia possibile uno scostamento dai criteri legali come individuati dall'art. 5, in quanto tale materia appartiene all'ambito di autonomia negoziale riconosciuta alle parti⁵, autonomia comunque temperata dal criterio delle esigenze tecnico-produttive per le quali si procede alla riduzione del personale. Tale scostamento, per essere giustificato va individuato, indicato con precisione e motivato (principio di razionalità), nell'accordo sindacale di fine procedura⁶ e sarà il giudice del merito a doverne verificare sia la coerente motivazione, che la corretta applicazione.

La necessità di precisazione e giustificazione dei criteri attraverso i quali scegliere i lavoratori licenziandi, sta nel non incorrere nella situazione ben descritta da autorevole dottrina⁷: *“Disporre, non dei criteri di scelta, ma della scelta stessa dei licenziati, significa esorbitare dai confini della materia rinviata dall'art. 5, comma 1, ai contratti collettivi”*.

D'Antona afferma in altri termini, che la scelta dei licenziati dev'essere il risultato di una selezione imparziale, non il prodotto immediato di un accordo tra le parti. Sotto il profilo sanzionatorio, ciò significa che qualora i contratti collettivi dispongano, anziché del catalogo dei criteri, della stessa scelta dei licenziati, si dovranno applicare i criteri legali.

Nella prassi si è invero assistito a diversi casi in cui ai criteri legali si sia derogato, scegliendo un criterio non solo diverso, ma addirittura opposto a quello legale dell'anzianità vale a dire il criterio di raggiungimento dei requisiti pensionistici: la vicinanza cioè alla pensionabilità (che dunque porta all'espulsione dal mondo del lavoro della forza lavoro più anziana) e che per tale motivo i lavoratori abbiano adito la giustizia, deducendo una discriminazione della propria posizione.

Sul piano della disciplina interna, la svalutazione del privilegio tradizionale dell'anzianità di servizio nei confronti dei lavoratori prossimi al raggiungimento dei requisiti di età e di contribuzione per fruire di un trattamento di quiescenza, può essere giustificata – si veda Corte Costituzionale n. 268/1994 - in una situazione del mercato del lavoro tale da escludere per i lavoratori più giovani la possibilità di trovare a breve termine un altro posto di lavoro, oppure, secondo un criterio accolto dalla stessa legge n. 223 (art. 28), nei casi di ristrutturazione industriali caratterizzate da elevati livelli di innovazione tecnologica, fermo restando che tale scostamento, oltre ad essere espressamente motivato, deve essere stato oggetto di un apposito accordo sindacale.

Partendo da tali presupposti, abbastanza stringenti, la giurisprudenza di merito ha mostrato una spiccata diffidenza nei confronti del criterio della pensionabilità, sancendo l'esistenza di un contrasto con la norma di cui all'art. 5 L. 223/1991, nell'ipotesi di individuazione numerica del personale eccedente unicamente basata sul possesso di un determinato requisito di anzianità. Quest'ultima, in effetti, anche qualora sia frutto di un accordo sindacale, svincolerebbe la decisione di riduzione del personale e delle di-

⁴ Con vantaggio anche per le casse pubbliche che erogano gli ammortizzatori sociali, né, è da escludere la considerazione dei precari equilibri finanziari del sistema previdenziale.

⁵ Salvo, naturalmente che gli accordi delle parti vadano a riconoscere criteri illegittimi o discriminatori o in violazione della correttezza e buona fede.

⁶ Come richiesto dalla legge e dalla Corte Costituzionale, che con sentenza del 30 Giugno 1994 n. 268, ha affermato che l'accordo sindacale sui criteri di scelta *“non è valido, con conseguente annullabilità del recesso intimato dal datore di lavoro – quando è contrario a principi costituzionali o a norme imperative di legge. Poiché adempite ad una funzione regolamentare delegata dalla legge, la determinazione patrizia dei criteri di scelta deve rispettare non solo il principio di non discriminazione sanzionato dall'art. 15 della legge n. 300 del 1970, ma anche il principio di razionalità, alla stregua del quale i criteri concordati devono avere i caratteri dell'obiettività e della generalità e devono essere coerenti col fine dell'istituto della mobilità dei lavoratori. Come parametro del giudizio di razionalità o di ragionevolezza possono venire in considerazione anche i criteri legali, non come tali, ma in quanto riproducono criteri tradizionalmente praticati nei rapporti collettivi connessi ai licenziamenti per riduzione di personale nel settore dell'industria, sicché lo scostamento da essi deve essere giustificato”*.

⁷ MASSIMO D'ANTONA, Commento all'art. 4, I. 23 luglio 1991, n. 223, in Nuove Leggi Civili Commentate, 1994, pagg. 928-929.

mensioni di tale riduzione, da obiettive esigenze organizzative dell'impresa⁸, determinandosi così una certa lesione dei diritti dei licenziandi.

È quindi stato ritenuto illegittimo il contratto collettivo stipulato *ex art. 5*, comma 1, L. 223/1991, nella parte in cui prevede quale unico criterio di scelta quello della c.d. pensionabilità, senza la ponderazione dello stesso con altri criteri sociali (come anzianità e carichi di famiglia), in quanto si tradurrebbe nella violazione del principio di ragionevolezza⁹ e di non discriminazione.

Ma occorre sottolineare che con l'introduzione nell'ordinamento italiano della disciplina di cui al d. lgs. 216 del 2003, la legittimità del criterio convenzionale della pensionabilità è "venuta meno" poiché, come detto più sopra, tra i fattori di discriminazione diretta ed indiretta è ivi inclusa l'età e sono espressamente richiamate le "condizioni di licenziamento"¹⁰.

Come noto inoltre, il decreto ha modificato anche l'art. 15 dello Statuto dei lavoratori (Legge 300/1970), indica anche l'età quale criterio discriminatorio. L'art. 16 della Direttiva comunitaria, peraltro, richiama espressamente i contratti collettivi allo scopo d'escludere ogni forma d'immunità di questa fonte in quanto tale. Conseguenza inevitabile diventa la nullità dell'accordo per contrarietà a norme imperative.

Sono già numerose le pronunce che hanno dichiarato illegittimo il criterio convenzionale della pensionabilità nelle riduzioni di personale ai sensi della legge 223 del 1991¹¹ e si deve notare come questo orientamento giurisprudenziale risulti in linea non solo con i noti obiettivi comunitari di innalzamento delle soglie dell'età lavorativa, ma anche e soprattutto con gli intenti della Direttiva europea sulle discriminazioni.

L'ottavo "considerando" della Direttiva 2000/78/CE richiama infatti gli orientamenti in materia di occupazione approvati dal Consiglio europeo di Helsinki del dicembre 1999 che appunto "*ribadiscono la necessità di promuovere un mercato del lavoro che agevoli (..) in particolar modo i lavoratori anziani, onde accrescere la loro partecipazione alla vita professionale*".

Dunque l'atteggiamento garantista della giurisprudenza interna, volta ad arginare e impedire le prassi negoziali o datoriali illegittime, dirette all'espulsione dal mercato della forza lavoro meno giovane, si concretizza in una corretta applicazione della recente normativa, a maggior ragione tenendo conto che uno dei criteri legali suppletivi rispetto a quello negoziale illegittimo opera in senso diametralmente opposto, proprio perché la finalità principale della selezione consiste nell'identificare i lavoratori più collocabili sul mercato.

Questo nell'ottica per cui a tutt'oggi un lavoratore di 54-60 anni di età, nella maggior parte dei casi, è nella piena efficienza fisica e psichica e trovarsi senza lavoro (non per propria scelta) può creare scompensi psicologici e conseguenti problemi personali e/o familiari. Con l'invecchiamento delle società occidentali spesso diversi componenti della famiglia sono ancora alle prese con percorsi formativi e la diminuzione del reddito (la forbice tra lavoro dipendente e pensione) aggrava alquanto la situazione economica.

Sotto il profilo della tutela e della effettività dei diritti a livello europeo, un ulteriore rilievo è dato dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che conferisce pieno valore giuridico (lo stesso valore giuridico del trattato) alla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. Ciò consente un ulteriore rafforzamento anche del diritto dei lavoratori comunitari a non essere discriminati in base all'età (art. 21 della Carta). Tale diritto va infatti letto in stretto collegamento con la direttiva 2000/78/Ce, che ne rappresenta il ruolo di "precursore" sul versante del diritto derivato dell'Ue. Conseguentemente ne risulta rafforzata la stessa tutela giurisdizionale interna che potrà, a maggior ragione, avvalersi, in via pregiudiziale, dell'interpretazione della Corte di giustizia dell'Ue.

* **Praticante Forense presso il Tribunale di Pesaro (già affidata al Giudice civile – Sezione Lavoro)**

⁸ Pret. Milano 22 marzo 1999; Pret. Milano 28 novembre 1996.

⁹ Così: Pret. Milano 28 novembre 1996.

¹⁰ Cfr. l'art. 3, n. 1, lett. C, della direttiva e l'art. 3, comma 1, lett. B, del decreto citato.

¹¹ Cfr. a titolo esemplificativo: App. Firenze 27 marzo 2006, in *Riv. Crit. Dir. Lav.*, 2006, pag. 910, con nota di L. CALAFÀ, *Licenziamenti collettivi alle Poste e discriminazioni in base all'età: la prima applicazione nazionale della sentenza Mangold*; App. Milano 12 luglio 2005; Trib. Milano 27 aprile 2005; App. Milano 7 gennaio 2005.



Programmi, Bandi, Finanziamenti

Inviti a presentare proposte

Programma ESPON 2013

Nel quadro del programma ESPON 2013 si sono aperti, il 24 agosto 2010, due inviti a presentare proposte relativamente a due analisi mirate e alla base dati ESPON — Fase II.

I. Invito a presentare proposte per analisi mirate (Priorità 2 del programma ESPON 2013):

1. ADES/Airports as Drivers of Economic Success in Peripheral Regions (Gli aeroporti quale volano dell'economia della regioni periferiche) (bilancio massimo: 300 000 EUR)

2. AMCER/Advanced Monitoring and Coordination of EU R&D Policies at Regional Level (Monitoraggio avanzato e coordinamento delle politiche UE di R&S a livello regionale) (bilancio massimo: 350 000 EUR)

Sarà selezionata un'unica proposta per ciascuna delle due tematiche indicate.

II. Invito a presentare proposte per il progetto Base dati ESPON — Fase II (Priorità 3 del programma ESPON 2013):

Il bilancio massimo previsto per questo invito è di 1 300 000 EUR. Sarà selezionata un'unica proposta.

Potranno rispondere all'invito a presentare proposte enti pubblici e privati.

Tutta la documentazione relativa agli inviti, comprese le specifiche di progetto, la procedura per la presentazione della candidatura, le regole di ammissibilità, i criteri di valutazione e il materiale da presentare sarà pubblicata entro il 24 agosto 2010.

Scadenza: 19 ottobre 2010.

Il programma ESPON 2013 invita i potenziali interessati a partecipare all'Info Day che si terrà l'8 settembre 2010 a Bruxelles. In occasione di tale evento si forniranno informazioni sulle nuove opportunità di finanziamento e sarà possibile incontrare potenziali partner di progetto.

Per ulteriori informazioni si rinvia al sito <http://www.espon.eu>

MEDIA Mundus

Obiettivi

Il presente invito a presentare proposte si basa sulla decisione n. 1041/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un programma di cooperazione nel settore audiovisivo con i paesi terzi (MEDIA Mundus 2011-2013).

Il programma si propone di accrescere la competitività dell'industria audiovisiva europea, di permettere all'Europa di svolgere in maniera più efficace il suo ruolo culturale e politico nel mondo e di ampliare la scelta dei consumatori e la diversità culturale. Il programma cercherà di migliorare l'accesso ai mercati dei paesi terzi e di sviluppare la fiducia e rapporti di lavoro duraturi.

Il programma MEDIA Mundus sostiene progetti di cooperazione tra professionisti europei e professionisti dei paesi terzi, a reciproco vantaggio del settore audiovisivo europeo e di quello dei paesi terzi.

Azioni ammissibili

Le azioni in questione sono:

— *azione 1 — sostegno alla formazione:* azione destinata a migliorare le competenze e le capacità dei professionisti europei e dei paesi terzi,

— l'opzione 1 sostiene l'inclusione degli studenti/dei professionisti e degli insegnanti dei paesi terzi in sistemi di formazione iniziale o permanente nell'ambito del programma MEDIA 2007 (2),

— l'opzione 2 sostiene la creazione di un sistema di formazione permanente specifico per MEDIA Mundus,

— *azione 2 — sostegno per l'accesso al mercato:* azione destinata a sostenere progetti volti a promuovere l'accesso ai mercati internazionali per le opere audiovisive. I progetti riguardano le fasi di sviluppo e/o pre-produzione (ad esempio i mercati internazionali della coproduzione) e le attività a valle (manifestazioni promozionali per

la vendita delle opere sui mercati internazionali).

— *azione 3 — sostegno alla distribuzione e alla circolazione:* azione destinata ad incentivare la distribuzione, la promozione, lo screening e la diffusione delle opere europee sui mercati dei paesi terzi e delle opere audiovisive dei paesi terzi in Europa in condizioni ottimali,

— *azione 4 — attività trasversali:* azione destinata a sostenere progetti trasversali, ovvero riguardanti diverse priorità nell'ambito del programma, ad esempio formazioni seguite da manifestazioni per la ricerca di partner (pitching) nell'ambito degli incontri di coproduzione.

Il presente invito riguarda progetti da avviare tra il 1° febbraio 2011 ed il 31 dicembre 2011, che dovranno essere completati entro il 31 marzo 2012. I costi di preparazione dei progetti sono ammissibili a partire dal 1° gennaio 2011.

Candidati ammissibili

I progetti destinati al finanziamento da parte di MEDIA Mundus devono:

— essere proposti ed eseguiti congiuntamente da professionisti europei e dei paesi terzi per essere ammissibili al finanziamento a titolo del programma,

— cercare di promuovere la creazione di reti internazionali; a tal fine, ad eccezione dei progetti presentati a titolo dell'Azione 1, Opzione 1, ogni progetto deve essere guidato ed attuato da un gruppo che rispetti tre criteri:

1) il gruppo deve essere composto da almeno tre partner (compreso il coordinatore). Tuttavia, possono essere ammessi progetti con due soli partner ove sia garantita la necessaria creazione di una rete. La creazione di una rete è garantita se il coordinatore del progetto è una rete europea di professionisti/ società del settore audiovisivo che comprende più di dieci Stati membri dell'Unione.

2) Il coordinatore del gruppo deve avere sede in uno Stato membro dell'Unione europea oppure in Islanda, nel Liechtenstein o in Norvegia.

3) Il gruppo deve comprendere almeno un co-beneficiario collegato al settore audiovisivo avente sede in un paese terzo, diverso dalla Croazia e dalla Svizzera.

Scadenza: 15 ottobre 2010.

Erasmus Mundus 2009-2013 Azione 2 — partenariati

Il presente invito a presentare proposte riguarda la cooperazione tra gli istituti di istruzione superiore europei e dei paesi terzi, in particolare in paesi del Mediterraneo meridionale (Egitto, Israele e i territori palestinesi occupati), le Repubbliche dell'Asia centrale e i Balcani occidentali (Azione 2 — settore 1).

Obiettivi

L'obiettivo globale del programma Erasmus Mundus mira a promuovere l'istruzione superiore europea, aiutare a migliorare e potenziare le prospettive di carriera degli studenti e promuovere la comprensione interculturale attraverso la cooperazione con i paesi terzi, in conformità con gli obiettivi della politica estera dell'UE, al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile dei paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore.

Azione 2 — Partenariati Erasmus Mundus

Questa azione mira a promuovere la cooperazione strutturata tra gli istituti di istruzione superiore europei e dei paesi terzi tramite la promozione della mobilità a tutti i livelli di istruzione per gli studenti (studenti non laureati e master), i dottorandi, i ricercatori, il personale accademico e amministrativo (non tutte le regioni e i lotti possono comprendere tutti i flussi di mobilità).

Azione 2 — Partenariati Erasmus Mundus (EMA2) è diviso in due settori:

— Erasmus Mundus Azione 2 — settore 1 — Partenariati con i paesi interessati dagli strumenti ENPI, DCI, FES e IPA (1) (ex finestra di Cooperazione Esterna),

— Erasmus Mundus Azione 2 — settore 2 — Partenariati con paesi e territori interessati dallo Strumento per i paesi industrializzati (ICI).

Partecipanti ammissibili, paesi e composizione dei partenariati

Le condizioni applicabili ai partecipanti ammissibili e alla composizione dei partenariati per EMA2-settore 1 sono specificate nella guida del programma alla sezione 6.1.2.a e negli orientamenti dell'invito a presentare proposte EACEA/22/10 alle sezioni 5.2 e 5.3.

Attività ammissibili

Le attività ammissibili per EMA2-settore 1 sono specificate nella «Guida al programma Erasmus Mundus 2009-2013» alla sezione 6.1.2.b e negli «Orientamenti dell'invito a presentare proposte EACEA/22/10» alla sezione 5.3.

Scadenza: 15 ottobre 2010.

Programma cultura (2007-2010)

**Implementazione del programma:
progetti pluriennali di cooperazione;
azioni di cooperazione; azioni speciali
(paesi terzi) e sostegno agli enti attivi
a livello europeo in campo culturale**

Obiettivi

L'obiettivo generale del Programma consiste nella promozione di uno spazio culturale europeo, fondato su un comune patrimonio culturale, attraverso attività di cooperazione tra gli operatori culturali dei paesi partecipanti al Programma, con l'intento di incoraggiare la creazione di una cittadinanza Europea.

Settori

Il presente invito a presentare proposte riguarda i seguenti settori del programma Cultura:

1. *Sostegno di progetti di cooperazione culturale (settori 1.1, 1.2.1 e 1.3.5)*

Si prevede di accordare un sostegno agli organismi culturali per progetti di cooperazione transnazionale e di ideazione e sviluppo di attività culturali e artistiche. L'idea principale di questo settore è di incoraggiare enti, quali teatri, musei, associazioni professionali, centri di ricerca, università, istituti culturali e autorità pubbliche, provenienti da paesi diversi fra quelli ammessi al programma, al fine di accrescere la cooperazione fra diversi settori e ampliare il loro campo d'azione culturale e artistico oltre i confini nazionali.

Il settore è ripartito in cinque categorie, elencate di seguito.

Settore 1.1: progetti di cooperazione pluriennali (di una durata compresa tra tre e cinque anni)

La prima categoria cerca di favorire legami culturali pluriennali e transnazionali all'interno di un gruppo minimo di sei operatori culturali, provenienti almeno da sei paesi partecipanti al programma per la realizzazione di progetti di

cooperazione, e per lo sviluppo di attività culturali congiunte in un arco di tempo compreso tra 3 e 5 anni. Le sovvenzioni disponibili vanno da un minimo di 200 000 EUR a un massimo di 500 000 EUR per anno; il sostegno comunitario può coprire solo fino al 50 % dei costi ammissibili totali. La sovvenzione è finalizzata a sostenere o a estendere la portata geografica di un progetto, garantendone la sostenibilità al di là della durata del finanziamento.

Settore 1.2.1: progetti di cooperazione (durata non superiore a 24 mesi)

La seconda categoria riguarda azioni settoriali e intersettoriali, condivise da almeno tre operatori culturali, provenienti almeno da tre paesi partecipanti al programma, per un periodo massimo di due anni. I progetti che promuovono rapporti di cooperazione sul lungo periodo sono tra i favoriti. Gli importi disponibili vanno da un minimo di 50 000 EUR a un massimo di 200 000 EUR; il sostegno comunitario può coprire solo fino al 50 % dei costi ammissibili totali.

Settore 1.3.5: progetti di cooperazione con i paesi terzi (durata non superiore a 24 mesi)

La terza categoria cerca di sostenere progetti di cooperazione culturale che promuovano scambi culturali tra paesi partecipanti al programma e paesi terzi che abbiano stipulato accordi di associazione o cooperazione culturali con l'Unione europea. Ogni anno vengono selezionati uno o più paesi terzi. Tali paesi sono elencati annualmente sul sito del programma (si veda il punto VII), entro una determinata scadenza prima del termine di presentazione delle candidature.

L'azione deve creare una concreta dimensione di cooperazione internazionale. I progetti di cooperazione devono coinvolgere non meno di tre operatori culturali, provenienti da minimo tre paesi partecipanti al programma, garantire una cooperazione culturale con almeno un'organizzazione del paese terzo selezionato e prevedere attività culturali nello stesso. Gli importi disponibili vanno da 50 000 EUR a 200 000 EUR; il sostegno comunitario può coprire solo fino al 50 % dei costi ammissibili totali.

2. *Progetti di traduzione letteraria (durata non superiore a 24 mesi) (settore 1.2.2)*

Questo settore concerne il sostegno a progetti di traduzione. Il supporto dell'Unione europea alla traduzione letteraria è finalizzato alla valorizzazione della letteratura e del patrimonio let-

terario dei cittadini europei, favorendo la circolazione di opere letterarie tra diversi paesi. Le case editrici possono ricevere sovvenzioni per la pubblicazione e la traduzione di opere di narrativa da una lingua europea in un'altra lingua europea. Gli importi disponibili vanno da 2 000 EUR a 60 000 EUR; il sostegno comunitario può coprire solo fino al 50 % dei costi ammissibili totali.

3. *Sostegno a festival culturali europei (progetti di una durata non superiore a 12 mesi o partenariati di 3 anni) (settore 1.3.6)*

Il fine di questo settore s'identifica nel sostegno ai festival che abbiano una dimensione europea e che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi specifici del programma (ossia la mobilità dei professionisti, la circolazione di opere e il dialogo interculturale).

L'importo massimo della sovvenzione è di 100 000 EUR, che rappresenta un massimo del 60% dei costi ammissibili. Il sostegno può essere garantito per una edizione del festival o per tre edizioni.

4. *Sostegno a organizzazioni attive a livello europeo nel campo della cultura (settore 2) (sovvenzioni al funzionamento di una durata di 12 mesi o di un partenariato di 3 anni)*

Le organizzazioni culturali operanti, o che intendono operare, nel campo della cultura a livello europeo, possono essere sostenute nei costi di funzionamento. Questo settore si rivolge ad organismi che contribuiscono a promuovere un'esperienza culturale comune con una vera e propria dimensione europea.

Il tipo di sovvenzione previsto per questo settore rappresenta un sostegno ai costi di funzionamento a cui le organizzazioni beneficiarie vanno incontro per la realizzazione di attività permanenti per l'implementazione del loro programma di lavoro. Tale sovvenzione si distingue categoricamente dai finanziamenti riguardanti gli altri settori del Programma.

A tal fine, le tipologie di organizzazioni ammissibili sono tre:

- a) ambasciatori;
- b) reti di rappresentanza e difesa;
- c) piattaforme di dialogo strutturato.

Il tetto massimo delle sovvenzioni varia a seconda della categoria per cui si fa richiesta, tuttavia il sostegno comunitario può coprire solo fino all'80 % dei costi ammissibili totali.

5. *Progetti di cooperazione tra organizzazioni coinvolte in analisi delle politiche culturali (durata non superiore a 24 mesi) (settore 3.2)*

Questo settore si propone di sostenere progetti di cooperazione tra organizzazioni pubbliche o private (dipartimenti culturali di autorità nazionali, regionali o locali, osservatori culturali o fondazioni, dipartimenti di università specializzate nell'ambito culturale, organizzazioni professionali e reti), che posseggano esperienza pratica e diretta nell'analisi, valutazione o valutazione d'impatto delle politiche culturali a livello locale, regionale, nazionale e/o europeo, in relazione a uno o più dei 3 obiettivi dell'Agenda europea per la cultura (1):

- promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale,
- promozione della cultura quale catalizzatore per la creatività nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione,
- promozione della cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali dell'Unione europea, e che implementa la Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.

Le azioni devono coinvolgere un minimo di tre organizzazioni legalmente costituite in almeno tre paesi partecipanti al programma.

L'importo massimo della sovvenzione è di 120 000 EUR all'anno, che rappresenta un massimo del 60% dei costi ammissibili.

Azioni e candidati ammissibili

Il Programma è accessibile a tutte le categorie di operatori culturali nella misura in cui le organizzazioni coinvolte esercitano delle attività culturali senza scopo di lucro. I settori e le attività culturali nel campo dell'audiovisivo (fra cui i festival cinematografici), già rientranti nel programma MEDIA, non sono ammissibili nel quadro del programma Cultura. Le organizzazioni che operano principalmente nel settore dell'audiovisivo e che esercitano attività senza scopo di lucro sono tuttavia ammissibili nell'ambito del settore 2 del programma Cultura, categoria «Reti», in quanto il programma MEDIA non prevede questo tipo di sostegno.

I candidati ammissibili devono:

- essere enti pubblici (3) o privati dotati di personalità giuridica e la cui attività principale è incentrata nel settore della cultura (settore culturale e settore creativo),

— avere la propria sede sociale in uno dei paesi partecipanti al programma.

Le persone fisiche non sono ammesse a domandare una sovvenzione a titolo del presente programma.

Paesi partecipanti

I paesi partecipanti al programma sono:

— gli Stati membri dell'Unione europea (1),
— i paesi del SEE (2) (Islanda, Liechtenstein, Norvegia),

i paesi candidati all'adesione all'Unione europea (Croazia, Turchia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro).

Date limite per la presentazione delle domande:

Settore 1.1: Progetti pluriennali di cooperazione, 1 ottobre 2010.

Settore 1.2.1: Azioni di cooperazione, 1 ottobre 2010.

Settore 1.2.2: Progetti di traduzione letteraria, 3 febbraio 2011.

Settore 1.3.5: Azioni speciali di cooperazione con paesi terzi, 3 maggio 2011.

Settore 1.3.6: Sostegno ai festival culturali europei, 15 novembre 2010.

Settore 2: Sostegno agli enti attivi a livello europeo nel campo della cultura, 15 settembre 2010.

Settore 3.2: Progetti di cooperazione tra enti impegnati nell'analisi delle politiche culturali, 1 ottobre 2010.

Rete europea sulle competenze nell'istruzione scolastica

Obiettivi e descrizione

Questo invito a presentare proposte è destinato a sostenere l'attuazione della raccomandazione 2006 sulle competenze fondamentali per l'apprendimento permanente. Ciò sarà reso possibile affrontando in particolare i temi sollevati dalla comunicazione 2009 «competenze chiave per un mondo in trasformazione» che esaminerà lo stato di avanzamento dell'attuazione della raccomandazione e suggerisce settori per un ulteriore lavoro.

Candidati ammissibili

Questo invito a presentare proposte è aperto a organismi pubblici o privati, indipendenti con personalità giuridica che dispongono di una sede legale in uno dei paesi che prendono parte al programma di apprendimento permanente.

Scadenza: 15 ottobre 2010.

Il testo integrale dell'invito a presentare proposte e i moduli della domanda sono disponibili in inglese, francese e tedesco sul seguente sito:

http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/calls/grants_en.html

Rete europea sulla leadership scolastica

Obiettivi e descrizione

Questo invito a presentare proposte contribuirà ad attuare le conclusioni del Consiglio «istruzione» del novembre 2007, 2008 e 2009 che hanno convenuto di migliorare il tipo di preparazione, selezione, istruzione e formazione dei dirigenti scolastici. Ciò sarà possibile facilitando lo scambio transnazionale e la cooperazione fra gli organi decisionali, gli specialisti, i ricercatori e le parti interessate coinvolti nello sviluppo della politica di leadership scolastica mediante, ad esempio, l'apprendimento tra pari, la ricerca e l'analisi.

Candidati ammissibili

Il presente invito è aperto a organismi indipendenti, sia pubblici che privati, con personalità giuridica aventi sede legale in uno dei paesi che prendono parte al programma di apprendimento permanente.

Bilancio e durata

L'accordo-quadro durerà quattro anni, dal 2011 al 2014. Per il 2011 è stato previsto uno stanziamento di 500 000 EUR.

Scadenza: 15 ottobre 2010.

Il testo integrale dell'invito a presentare proposte e i moduli per la domanda sono disponibili in inglese, francese e tedesco sul seguente sito web:

http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/calls/grants_en.html

Sostegno agli organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù

Obiettivi

La finalità dell'invito a presentare proposte è fornire un supporto strutturale, in appreso supporto operativo, a organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù che perseguono un obiettivo d'interesse generale europeo e pertinente agli obiettivi del programma «Gioventù in azione».

Tali attività devono contribuire a stimolare la partecipazione attiva dei giovani cittadini alla vita pubblica e alla società nonché allo sviluppo e all'attuazione di azioni di cooperazione europea nel settore della gioventù in senso lato. Gli organismi devono essere organismi per la gioventù o con obiettivi più ampi, ma con una parte delle proprie attività destinata ai giovani.

La sovvenzione è concessa nel rispetto dell'indipendenza dell'organismo nella selezione dei suoi membri e della sua autonomia nella definizione dettagliata delle sue attività.

L'invito a presentare proposte ha lo scopo di selezionare organizzazioni per la conclusione di convenzioni di sovvenzione al funzionamento che iniziano nel 2011.

Esso prevede due tipi di convenzione:

- convenzione quadro di partenariato: gli organismi che desiderano intraprendere una cooperazione di lungo periodo con l'Agenzia sono invitati a depositare una domanda per una convenzione quadro di partenariato della durata di tre anni,

- convenzione di funzionamento annuale: gli organismi che preferiscono non impegnarsi in una convenzione di partenariato nel lungo periodo possono chiedere una convenzione di funzionamento annuale.

Un organismo può presentare soltanto una domanda.

Candidati ammissibili

2.1. Organismi ammissibili

Tali organismi possono essere:

- 1) organizzazioni non governative europee;
- a) organizzazioni ombrello europee con filiali in almeno 8 o 12 paesi ammissibili;

b) reti europee formali con organizzazioni associate ufficiali in almeno 8 o 12 paesi ammissibili.

2) Reti europee informali — costituite da organizzazioni indipendenti l'una dall'altra e attive in almeno 8 o 12 paesi ammissibili.

Per poter beneficiare di una sovvenzione di funzionamento, un organismo deve soddisfare i seguenti requisiti:

- essere non governativo,
- non avere scopo di lucro,
- essere un organismo per la gioventù o con obiettivi più ampi, ma con una parte delle proprie attività destinata ai giovani,
- far partecipare i giovani alla gestione delle attività sviluppate per loro,
- avere fra il suo personale almeno un dipendente in pianta stabile (remunerato o meno). È prevista un'eccezione per gli organismi che non hanno mai beneficiato di sovvenzioni nel quadro di quest'azione e che intendono assumere un membro del personale in pianta stabile in caso di assegnazione della sovvenzione.

Inoltre, per quanto riguarda le condizioni quadro di partenariato, un organismo deve:

- essere costituito giuridicamente da almeno 4 anni in un paese ammissibile alla data della presentazione delle domande (i richiedenti devono presentare una copia dello statuto dell'organizzazione richiedente e un certificato di registrazione ufficiale),
- possedere filiali/organizzazioni associate od organizzazioni attive in almeno 12 dei paesi ammissibili.

In aggiunta, per quanto concerne le convenzioni annuali, un organismo deve:

- essere costituito giuridicamente da almeno 1 anno in un paese ammissibile alla data della presentazione delle domande (i richiedenti devono presentare una copia dello statuto dell'organizzazione richiedente e un certificato di registrazione ufficiale),
- possedere filiali/organizzazioni associate od organizzazioni attive in almeno 8 dei paesi ammissibili.

2.2. Paesi ammessi a partecipare

Sono ammissibili le candidature di organismi situati in uno dei seguenti paesi:

- gli Stati membri dell'Unione europea (UE);
- i paesi membri dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) e dello Spazio econo-

mico europeo (SEE): Islanda, Liechtenstein, Norvegia,

— i paesi candidati all'adesione all'Unione europea beneficiari di una strategia di preadesione: Croazia, Turchia,

— i paesi dei Balcani occidentali: Albania, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Kosovo (ai sensi della risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1244/1999), Montenegro, Serbia,

— i seguenti paesi dell'Europa orientale: Bielorussia, Moldavia, Federazione russa, Ucraina,

— la Svizzera.

Attività ammissibili

Le organizzazioni devono pianificare nell'ambito del loro programma annuale una serie di attività conformi ai principi sui quali si fonda l'azione dell'Unione europea nel settore della gioventù.

Le attività che possono contribuire al rafforzamento e al miglioramento dell'efficienza dell'azione dell'Unione europea sono le seguenti:

— Gruppo 1: rappresentare i punti di vista e gli interessi dei giovani nella loro varietà a livello europeo,

- Gruppo 2: scambi di giovani e servizi di volontariato,

— Gruppo 3: apprendimento non formale e informale e programmi di attività mirati ai giovani,

— Gruppo 4: promuovere l'apprendimento e la comprensione interculturali,

— Gruppo 5: dibattere su questioni europee, sulle politiche dell'Unione europea o sulle politiche per i giovani,

— Gruppo 6: diffusione di informazioni sull'azione dell'Unione europea,

— Gruppo 7: azioni volte a promuovere la partecipazione e l'iniziativa dei giovani.

Scadenza: 15 ottobre 2010.

Sostegno strutturale ai centri di ricerca e di riflessione sulle politiche europee e alle organizzazioni della società civile a livello europeo

Europa per i cittadini, azione 2, misure 1 e 2 — 2011

Obiettivi generali del programma

Il programma intende contribuire ai seguenti obiettivi generali:

a) dare ai cittadini l'opportunità di interagire e partecipare alla costruzione di un'Europa sempre più vicina, democratica e aperta al mondo, unita nella sua diversità culturale e da questa arricchita, sviluppando in tal modo la cittadinanza dell'Unione europea;

b) sviluppare un'identità europea, fondata su valori, una storia e una cultura comuni;

c) promuovere un senso di appartenenza all'Unione europea tra i cittadini;

d) migliorare la comprensione reciproca dei cittadini europei rispettando e promuovendo la diversità culturale e linguistica, contribuendo al dialogo interculturale.

Obiettivi specifici dell'invito

Gli obiettivi specifici del presente invito a presentare proposte sono i seguenti:

a) promuovere iniziative, dibattiti e riflessioni in materia di cittadinanza europea e democrazia, di valori, di storia e cultura comuni, grazie alle attività e alla cooperazione di «think tank» (strutture di riflessione) e di organizzazioni della società civile a livello europeo;

b) Incoraggiare l'interazione tra cittadini e organizzazioni della società civile, contribuendo al dialogo interculturale e mettendo in evidenza la diversità e l'unità dell'Europa.

Temi prioritari

— futuro dell'Unione europea e i suoi valori di base,

— cittadinanza europea attiva, partecipazione e democrazia in Europa,

— dialogo interculturale,

— benessere dei cittadini in Europa, occupazione, coesione sociale e sviluppo sostenibile e impatto delle politiche comunitarie.

Descrizione dell'invito

Il presente invito riguarda il sostegno strutturale, inteso come sovvenzioni operative, a organizzazioni che perseguono uno scopo di interesse generale europeo. Le sovvenzioni operative forniscono un sostegno finanziario a una parte delle spese amministrative necessarie per la conduzione delle attività ricorrenti dell'organizzazione selezionata.

Il sostegno può essere concesso, sulla base di determinati criteri, sotto forma di sovvenzione

annuale o di partenariato pluriennale. Il presente invito riguarda soltanto la concessione di sovvenzioni annuali relativamente all'esercizio 2011.

CANDIDATI AMMISSIBILI

Organizzazioni

Per accedere a una sovvenzione operativa, un'organizzazione che persegue uno scopo di interesse generale europeo deve:

- a) essere senza scopo di lucro e possedere una personalità giuridica; in caso di rete che non dispone di struttura amministrativa separata con proprio statuto, la candidatura può essere presentata dall'organizzazione membro incaricata del coordinamento della rete;
- b) essere attiva nel settore della cittadinanza europea, secondo quanto definito nel proprio statuto o mandato e corrispondere a una delle seguenti categorie di organizzazioni:

Misura 1:

A. Centri di ricerca e di riflessione sulle politiche europee (*think tank* — strutture di riflessione).

Misura 2:

B. Organizzazioni della società civile a livello europeo:

- organizzazioni centrali (piattaforme) europee,
- reti europee,
- organizzazioni che realizzano attività ad elevato impatto a livello europeo.

C. Organizzazioni della società civile legate alla Memoria europea;

c) svolgere la maggior parte delle proprie attività in paesi ammissibili (cfr. punto 2.2).

Le organizzazioni devono essere legalmente stabilite e dotate di personalità giuridica da più di un (1) anno (al 15 ottobre 2010) in uno dei paesi ammissibili e avere, per le categorie sotto riportate, la seguente copertura geografica:

- per un'organizzazione centrale europea o una rete europea, avere membri in almeno otto paesi ammissibili,
- per un'organizzazione che realizza attività ad elevato impatto a livello europeo, essere attiva in almeno otto (8) paesi ammissibili.

Le persone fisiche e gli organismi pubblici non sono ammissibili al presente invito.

Paesi

a) Gli Stati membri dell'Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Esto-

nia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria;

b) la Croazia;

c) l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia;

d) l'Albania.

Azioni ammissibili

Le attività dell'organizzazione candidata devono contribuire in maniera tangibile allo sviluppo e alla realizzazione degli obiettivi specifici e dei temi prioritari del presente invito. Devono comprendere almeno un obiettivo specifico e un tema prioritario tra quelli menzionati al punto 1.

Il programma di lavoro dell'organizzazione candidata per il 2011 deve comprendere le attività statutarie, in particolare conferenze, seminari, tavole rotonde, azioni di rappresentanza, comunicazione e valorizzazione, e altre attività europee ricorrenti.

Scadenza: 15 ottobre 2010.

Settimo programma quadro Euratom per le attività di ricerca e formazione nel settore nucleare

Si avvertono gli interessati della pubblicazione di un invito a presentare proposte nell'ambito del Settimo programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) per le attività di ricerca e formazione nel settore nucleare (2007-2011).

Si sollecitano proposte per l'invito specificato qui di seguito. Il termine ultimo e lo stanziamento di bilancio sono riportati nell'invito che è pubblicato nel sito web CORDIS.

Programma di lavoro Euratom

Titolo dell'invito: Fissione nucleare e radioprotezione

Codice identificativo dell'invito: FP7-Fission-2011

L'invito a presentare proposte riguarda il programma di lavoro adottato con decisione della Commissione C(2010) 5704 del 20 agosto 2010.

Per le informazioni sull'invito, il programma di lavoro e le indicazioni destinate ai propo-

menti sulle modalità per la presentazione delle proposte, consultare il sito web CORDIS: <http://cordis.europa.eu/fp7/calls/> & Participant Portal: <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/>

Opportunità di assunzione presso le Istituzioni europee

Bando di assunzione PE/122/S

Il Parlamento europeo organizza la procedura di selezione:

— **PE/122/S** — Capounità — Unità dei tecnici di conferenza (AD 9).

Detta procedura di selezione richiede un livello di formazione corrispondente a un ciclo completo di studi universitari sanciti da un diploma in un settore come l'ingegneria elettrica, elettronica o informatica.

I candidati debbono aver acquisito, alla data di scadenza per la presentazione delle candidature e posteriormente ai titoli sopra menzionati, un'esperienza minima di 10 anni in un settore tecnico attinente alle mansioni da svolgere, di cui almeno tre in mansioni di inquadramento.

Il presente avviso di assunzione è pubblicato unicamente in inglese e francese. Il testo integrale si trova nella Gazzetta Ufficiale C 227 A nelle due lingue menzionate.

Ufficio comunitario delle varietà vegetali Membro della commissione di ricorso

L'Ufficio comunitario delle varietà vegetali è stato istituito con il regolamento (CE) n. 2100/94 del Consiglio, del 27 luglio 1994, concernente la privativa comunitaria per ritrovati vegetali.

L'Ufficio è un organismo comunitario dotato di personalità giuridica e indipendente sul piano giuridico, amministrativo e finanziario con il compito di gestire il sistema di privativa comunitaria per i ritrovati vegetali: un tipo specifico di diritti di proprietà industriale per le nuove varietà di piante. In particolare, l'Ufficio è

chiamato a decidere in merito alle domande di concessione di tale privativa, che offre una tutela uniforme in tutta la Comunità. L'Ufficio ha sede ad Angers, Francia.

Il regolamento (CE) n. 1239/95 della Commissione prevede l'istituzione di una commissione di ricorso competente per deliberare sui ricorsi contro le decisioni dell'Ufficio riguardanti fra l'altro la concessione o il rifiuto di una privativa comunitaria per ritrovati vegetali, le opposizioni, la nullità o l'annullamento della privativa comunitaria per ritrovati vegetali nonché la concessione o il rifiuto di licenze obbligatorie.

La commissione di ricorso si compone di un presidente e di due membri; se del caso, essa può comprendere due membri supplementari.

Descrizione delle funzioni

I membri (M/F) esercitano le competenze attribuite alla commissione di ricorso, eventualmente nel ruolo di relatori designati.

Condizioni di assunzione

I membri (M/F) della commissione di ricorso possono continuare a svolgere le proprie attività professionali.

Il presidente della commissione di ricorso sceglie, per ciascuna causa, gli altri membri (M/F) in base all'elenco, fino a raggiungere una composizione di tre o cinque membri a seconda dei casi.

I membri (M/F) così scelti esercitano le proprie funzioni in seno alla commissione di ricorso a tempo parziale, con una disponibilità di almeno dieci giorni per anno civile.

Requisiti (sussistenti al termine ultimo di presentazione delle candidature):

— i candidati (M/F) devono essere cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione europea,
— i candidati (M/F) devono inoltre essere in possesso di una laurea o un diploma universitario:

— i candidati devono possedere un livello di istruzione corrispondente ad un ciclo universitario completo, attestato da un diploma qualora il normale periodo di istruzione sia pari a quattro anni o oltre, oppure

— possedere un livello di istruzione corrispondente ad un ciclo universitario completo attestato da un diploma e una comprovata esperienza professionale di almeno un anno, qualora il

normale ciclo universitario sia almeno di tre anni (l'anno di esperienza professionale non può essere incluso nell'esperienza professionale post-laurea richiesta qui di seguito),

— i candidati (M/F) devono possedere un'esperienza professionale pari a dieci anni acquisita dopo avere ottenuto i requisiti di cui sopra. Essi devono:

— avere una formazione di giurista e possedere un'esperienza comprovata in materia di proprietà intellettuale. Costituirà titolo preferenziale un'esperienza nel settore della privativa per ritrovati vegetali, oppure

— essere un botanico o agronomo qualificato di comprovata esperienza in materia. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza delle linee guida dell'UCVV e degli esami DUS,

— i candidati (M/F) devono possedere una conoscenza approfondita di una delle lingue ufficiali dell'UE e una conoscenza soddisfacente di un'altra lingua dell'UE. Costituirà titolo preferenziale una buona conoscenza dell'inglese.

Indipendenza e dichiarazione di interessi

I candidati non devono avere alcun legame con società private le cui attività professionali sono coinvolte nei procedimenti dinanzi all'UCVV.

Scadenza: 15 settembre 2010.

Concorsi

Musica contro la povertà

La Commissione Europea ha indetto il concorso "Musica contro la povertà": i giovani europei dai 15 ai 25 anni sono invitati a concorrere con brani musicali dedicati alla lotta contro la povertà nel mondo. I partecipanti dovranno comporre un brano originale sul tema dello sviluppo e in particolare sugli otto obiettivi di sviluppo

po del Millennio. Ai vincitori, selezionati tramite il voto online e da una giuria di professionisti, sarà offerta la possibilità di incidere il proprio brano in un vero studio di registrazione e di esibirsi a Bruxelles in occasione degli European Development Days a dicembre 2010. Il concorso musicale rientra nel progetto "I fight poverty", mirato a sensibilizzare i giovani sulle iniziative dell'Ue nel settore della cooperazione allo sviluppo.

Attraverso i festival musicali e i network della rete, i giovani europei dai 15 ai 25 anni potranno proporre via Internet, entro il 30 settembre, brani sul tema della lotta alla povertà. I partecipanti dovranno inoltre esprimere il proprio sostegno a favore di uno degli otto obiettivi di sviluppo del Millennio: eliminare la fame e la povertà estrema; garantire l'istruzione primaria per tutti; promuovere le pari opportunità tra i sessi; ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie; garantire la sostenibilità ambientale; sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo. I brani in concorso potranno essere votati online fino al **31 ottobre 2010**. I nomi dei due vincitori finali verranno resi noti a novembre: un vincitore verrà eletto tramite il voto online mentre l'altro sarà selezionato da una giuria di professionisti. I vincitori potranno incidere il brano in uno studio di registrazione e esibirsi in occasione degli European Development Days che si terranno a dicembre 2010 a Bruxelles.

A soli cinque anni dal termine per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, il Segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon ha invitato i leader mondiali a partecipare al vertice di New York dal 20 al 22 settembre 2010 nell'intento di accelerare i progressi verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio.



Eventi

FLARE Summer School OLE – Otranto Legality Experience 2010

Otranto, 29 agosto - 3 settembre 2010

Il forum ha l'obiettivo di diventare un punto di riferimento in Europa per il ruolo delle società civili nel contrasto alle criminalità organizzate internazionali.

Il forum rappresenta un'occasione unica per i

partecipanti di approfondire tematiche legate alla criminalità organizzata attraverso workshop, seminari e dibattiti tenuti da relatori italiani e internazionali.

Il programma prevede, inoltre, visite ai beni confiscati alla criminalità organizzata e concerti musicali dal vivo.

Settimana della Scienza e Notte Europea dei Ricercatori

Frascati, 18-26 settembre 2010

Il progetto è promosso dalla Commissione Europea e coordinato da Frascati Scienza, e vede come direct partner l'Erasmus Medical Center di Rotterdam, il CERN di Ginevra, oltre ai numerosi partner scientifici: ASI, CNR, ENEA, ESA-ESRIN, INAF, INFN, INGV, Fondazione Telethon, i dipartimenti di scienze delle università di Roma: Tor Vergata, La Sapienza, Federico II; VIRGO (Pisa), EFDA-JET di Culham – Oxford, e Assessorato alla Cultura, Arte e Sport della Regione Lazio, FILAS, Comune di Frascati.

Esperimenti e ricercatori in piazza, giochi per i più piccoli, visite ai più importanti Laboratori di Ricerca Italiani ed Europei, spettacoli e caffè della scienza, permetteranno ai partecipanti di dialogare con i ricercatori e di scoprire la scienza in modo semplice e divertente.

Per informazioni e prenotazioni:
<http://www.frascatiscienza.it/>

Città verdi e auto elettrica: una rivoluzione già in atto

Roma, 8 settembre 2010

Direttamente dal Festival dell'Energia una tavola rotonda su uno dei temi più attuali nel processo di rivoluzione "green" delle aree urbane e della mobilità: "Città verdi e auto elettrica: una rivoluzione già in atto", evento in collaborazione con FederUtility, organizzato nell'ambito della sesta edizione di ZeroEmission Rome 2010.

L'auto elettrica è una realtà, ma occorre avviare e consolidare un processo virtuoso di sviluppo delle reti di ricarica e delle infrastrutture necessarie a consentire la diffusione di questo nuovo sistema di trasporto individuale, attraverso la

cooperazione delle istituzioni, delle utility e delle case automobilistiche.



Notizie dal POR Fesr Marche

Comitato di Sorveglianza sui fondi europei gestiti dalla Regione Marche

Venerdì 23 luglio si è svolto il Comitato di Sorveglianza sui fondi europei gestiti dalla Regione Marche. Hanno preso parte all'iniziativa il vice presidente e assessore alle politiche comunitarie Paolo Petrini, il presidente della sesta commissione consiliare Adriano Cardogna, dirigenti e tecnici regionali, rappresentanti del sindacato e delle associazioni di categoria. Ha coordinato i lavori Sergio Bozzi, dirigente dell'ufficio Politiche comunitarie della Regione. L'incontro riguarda la presentazione e approvazione del rapporto finale di esecuzione del Docup Ob. 2 Marche 2000/2006, ovvero i risultati del precedente periodo di programmazione europea. Oltre a ciò è stata discussa la proposta di modifica dell'asse 5 del Piano operativo relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale 2007/2013, attuale fase di programmazione. In particolare è stata approfondita l'introduzione dello strumento di ingegneria finanziaria sullo sviluppo urbano sostenibile denominato "Jessica".

"In un momento in cui l'attenzione è massima – ha detto Petrini – sulle Regioni e sugli aspetti finanziari a queste collegati, la Regione Marche ancora una volta evidenzia una performance molto positiva sulla gestione dei fondi europei. Abbiamo speso il 108 per cento delle risorse a nostra disposizione nella passata programmazione per incentivare imprese, innovazione, intervenire sul ciclo dei rifiuti, sul servizio idrico integrato, sul turismo, per citare alcune best practice. La positiva esperienza maturata è utile per fare ancora meglio nel nuovo periodo di programmazione, selezionando i progetti migliori, concentrando le risorse sugli aspetti strategici per la crescita della comunità regionale. Oggi discutiamo anche su come modificare il programma d'interventi in atto, le riunioni del

comitato servono proprio per modificare dinamicamente le azioni, in funzione dei cambiamenti che investono il territorio. In particolare per promuovere lo sviluppo urbano stiamo facendo partire il progetto Jessica, uno strumento che consente di attirare risorse europee ulteriori da destinare al miglioramento della qualità della vita dei marchigiani. Trasporti, efficienza energetica, riqualificazione del patrimonio edilizio, sono solo alcuni dei temi dove con questo strumento sarà possibile intervenire, con la collaborazione, tra gli altri, della Banca Europea degli Investimenti”. Nelle conclusioni Petrini ha poi indicato il tema di prossima modifica del programma nella green economy, dove saranno riversate maggiori risorse. “La produzione di energia da fonti rinnovabili – ha detto il Vice presidente - oltre che il risparmio e l’efficienza energetica, sono azioni da sviluppare in maniera sempre più forte poiché ci permettono di creare nuova occupazione e quindi di superare più velocemente questo periodo di difficile transizione economica”.

La P. A. invitata a fornire i dati sull'utilizzo dei fondi europei

<http://www.europa.marche.it>

Da pag. 1

L’indagine è affidata al “Tavolo Regionale Europa” composto dai seguenti soggetti: Regione Marche, SVIM – Sviluppo Marche S.p.A., ANCI Marche, UPI Marche.

Obiettivo specifico del questionario è quello di individuare le modalità di accesso ai **Fondi Diretti UE** da parte delle Amministrazioni pubbliche locali in termini quantitativi e qualitativi,

allo scopo di effettuare una mappatura dei seguenti ambiti:

- attuale livello di partecipazione alla progettazione nell’ambito dei **Fondi Diretti UE**,
- criticità nell’accesso ai **Fondi Diretti UE**,
- strumenti a supporto delle Amministrazioni locali per meglio cogliere le opportunità offerte dalla programmazione comunitaria,
- aree tematiche di interesse.

Vi è la possibilità di fornire, oltre alle risposte predeterminate (per le quali, a seconda del quesito proposto, è permessa una sola risposta oppure risposte multiple), osservazioni e annotazioni di dettaglio che possono risultare particolarmente utili ai fini dell’elaborazione dei risultati dell’indagine e dello sviluppo di future azioni rivolte a migliorare le competenze nell’utilizzo dei **Fondi Diretti UE**.

Il questionario va compilato attraverso l’utilizzo del formato elettronico che verrà inviato all’indirizzo e-mail dell’Amministrazione interessata, alla quale è a sua volta richiesto di trasmettere il questionario compilato al seguente indirizzo e-mail funzione.politichecomunitarie@regione.marche.it **entro la data del 10 settembre 2010.**

Per qualsiasi informazione e richiesta di chiarimento in merito agli obiettivi e contenuti della ricerca e sulle modalità del questionario, è possibile contattare:

- dottor Dimitri Tinti: 071.8064419; dimitri.tinti@regione.marche.it
- Dott.ssa Francesca Orazi: 071.28994225; forazi@svimspa.it

Il Questionario è scaricabile dal sito <http://www.europa.marche.it>



**Europa:
notizie dalle Marche**

Iniziativa unica in Europa: interventi sul capitale di rischio – Pmi cooperative.

E’ stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Marche (Bur n. 66 del 29 luglio 2010) il

bando per la presentazione dei progetti di capitalizzazione per lo sviluppo e innovazione delle piccole e medie imprese cooperative. L’iniziativa rappresenta l’attuazione di quanto la Commissione europea ha approvato con il regime di Aiuto di Stato n.458/07, proposto dalla Regione in base all’articolo 3 della Legge regionale

n.5/2003: Provvedimenti per favorire lo sviluppo della cooperazione. Il regime diventa operativo con una procedura 'a sportello'. I progetti potranno essere presentati entro il 30.09.2013. Le risorse immediatamente disponibili ammontano a 1,3 milioni di euro, ai quali potranno aggiungersi ulteriori 1,7 milioni previsti dal quadro attuativo 2010 della legge regionale n. 5/2003. 'Si tratta di un'iniziativa particolarmente innovativa - ha sottolineato l'assessore alla Promozione della Cooperazione, Marco Luchetti - unica in Europa, per quanto riguarda i regimi autorizzati dalla CE per le cooperative. L'intervento dovrà realizzare una sinergia tra risorse pubbliche e private mediante l'acquisizione di partecipazioni in cooperative. Questa iniziativa rientra tra quelle inserite, per l'Italia, dalla Commissione europea, tra le misure temporanee a sostegno delle imprese nell'attuale situazione di crisi economica. Potrà favorire sia la nascita di nuove PMI, che i progetti di espansione delle piccole cooperative innovative, creando nuova occupazione e favorendo lo sviluppo nei nuovi settori economici'. L'intervento mira a sviluppare le piccole e medie imprese cooperative, rafforzandone la struttura finanziaria e patrimoniale attraverso l'incremento del capitale di rischio. Il contributo pubblico potrà arrivare fino al 70 per cento dell'aumento di capitale previsto nei progetti di sviluppo approvati. L'intervento prevede la sottoscrizione di quote di capitale sociale previa analogo sottoscrizione da parte di un partner privato. La partecipazione nel capitale sociale delle cooperative (fino a un massimo di 10 anni di durata), per un importo complessivo di 1,5 milioni per ogni società, permetterà la realizzazione di importanti progetti di sviluppo e investimento.

1,3 milioni di euro per la promozione estera dei vini marchigiani

La Giunta regionale, ad iniziativa del vice presidente e assessore all'Agricoltura, Paolo Petrini, ha recepito l'atto del Ministero per le Politiche agricole per la promozione estera dei vini. In particolare si tratta di risorse per 926 mila euro destinate a progetti di valorizzazione estera dei vini marchigiani, a cui si aggiungono ulteriori 370 mila e 400 euro di risorse regionali. Le modalità d'utilizzo dello stanziamento saranno di-

sciplinate da apposito bando emanato dal servizio agricoltura della Regione, che riguarderà la campagna 2010/2011. 'Il vino, in base alle statistiche più recenti, è il prodotto alimentare italiano più esportato 'ricorda Petrini' e in questi mesi sembra rappresentare il traino alla ripresa dell'export nazionale. Sosteniamo quindi questo importante trend, rilevante sia per gli aspetti economici diretti, sia per la capacità dei vini marchigiani di rappresentare all'estero la qualità espressa dal nostro territorio. Ora la sfida per operatori ed organizzazioni del settore è quella di mettere a punto progetti efficaci, in grado di qualificare ulteriormente la produzione vitivinicola marchigiana, consolidandola nei mercati in cui è presente e conquistandone di nuovi. Ci sono mercati molto promettenti e in crescita, come quello cinese, indiano e brasiliano, dove i nostri prodotti vitivinicoli possono giocare un ruolo da protagonisti'. In particolare il contributo pubblico sui progetti sarà del 50 per cento, con elevazione del 20 per cento, grazie alle risorse stanziata dalla Regione. In questo modo soltanto il 30 per cento delle spese sostenute per i progetti di promozione estera saranno a carico dei privati. Tuttavia la maggiorazione non opera e l'intervento pubblico rimane del 50 per cento nel caso in cui i progetti presentati contengano anche una sola azione rivolta, in modo inequivocabile e diretto, alla promozione e pubblicità di uno o più marchi commerciali. Un modo per garantire maggior sostegno agli interventi con carattere più generale. Aspetto rafforzato dalla previsione di criteri premianti a fronte di progetti che abbiano maggiore capacità di aggregazione dei beneficiari. Le iniziative possono provenire da organizzazioni professionali o interprofessionali, consorzi di tutela, organizzazioni di produttori, produttori 'trasformatori, soggetti pubblici con comprovata esperienza, associazioni anche temporanee d'impresa e di scopo tra i soggetti citati. Questi, inoltre, devono evidenziare un certo grado di rappresentatività ' nel caso delle associazioni ' o di produzione ' nel caso dei produttori.

Le scuole della Regione al lavoro per far crescere la green economy

La green economy entra nelle scuole marchigiane. Questo grazie al bando regionale 'Scuola

Laboratorio Ambiente' che per l'anno scolastico 2010' 11 invita studenti e insegnanti a realizzare progetti che abbiano come tema la diversità biologica e le criticità poste dalla mobilità negli spazi urbani, rurali e naturali. 'Il bando ' spiega l'assessore regionale all'Ambiente, Sandro Donati - redatto con il concorso degli insegnanti, nell'ambito del protocollo di intesa che da quattro anni continua a segnare il proficuo cammino interistituzionale tra il nostro assessorato e l'Ufficio scolastico regionale per le Marche nel campo dell'educazione ambientale e alla sostenibilità, invita le comunità scolastiche a progettare laboratori didattico educativi per acquisire e diffondere le sensibilità, le conoscenze e le competenze necessarie a salvaguardare e potenziare la diversità biologico-naturalistica e a immaginare e sperimentare una green mobility, tale da soddisfare le esigenze di spostamento e di fruizione senza compromettere habitat, vivibilità, salute'. Anche la scuola, dunque, nell'anno della biodiversità, concorre all'immagine delle Marche come regione leader in Italia per la green economy: un settore posto al centro del programma del nuovo governo regionale come diverso rapporto tra ambiente e produttività. Finalità generale è l'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile per la costruzione della città ecologica e solidale. Obiettivo specifico dei progetti è la realizzazione di laboratori educativi/creativi come percorsi di autoconsapevolezza per progettare nuove soluzioni, sperimentarle già nel proprio quotidiano, nel proprio gruppo sociale, nella propria città, per scoprire il valore delle diversità sia sul piano ecologico ed economico (ricchezza delle specie vegetali ed animali, quale maggiore garanzia di sopravvivenza della vita nel pianeta), sia sul piano socio-culturale (conoscenza delle peculiarità del proprio territorio, senso di appartenenza alla propria comunità, non come contrapposizione ma in quanto chiave di lettura scientifica delle tante diversità che danno valore e mettono in dialogo religioni, civiltà e culture). Gli argomenti da affrontare potranno essere: ricerca, scoperta e tutela della ricchezza biologica del proprio territorio, cambiamenti climatici, inquinamenti, pianificazione urbana, veicoli ecologici, percorsi pedonali e ciclabili, mobilità scolastica, trasporto pubblico, consumi e alimentazione a 'chilometri zero', sicurezza, salute, arte, natura. Il progetto tende a coinvolgere l'intera comunità scolastica,

comprese le famiglie, e la comunità sociale esterna più ampia (istituzioni, enti, associazioni, agenzie formative, centri di educazione ambientale), creando sinergie e garantendo qualità ed efficacia all'educazione globale. Le azioni previste dal progetto dovranno avere un forte carattere di concretezza con lo scopo di favorire coerenti comportamenti, visibili e verificabili. Effetti attesi dalla partecipazione al progetto sono sia la presa di coscienza dei problemi, sia la progettazione e sperimentazione di soluzioni praticabili e comunicate alla cittadinanza: la scuola per la città. 'Questa iniziativa ' conclude Donati ' dall'anno in cui è stata sottoscritta l'intesa con l'Ufficio scolastico, ha visto salire la partecipazione e il conseguente impegno finanziario della Regione: dai 40 istituti che hanno beneficiato del sostegno nel primo anno, si è arrivati agli oltre 100 nell'ultimo. Per il prossimo anno scolastico il budget si conferma al livello dell'anno scorso quanto al sostegno ai progetti scolastici (circa 140 mila euro, per contributi tra 500 e 3 mila euro ai vincitori), ma destina una maggiore quota (circa 5 mila euro) alla socializzazione e divulgazione dei metodi e risultati, prevedendo l'organizzazione di due seminari rivolti agli insegnanti'. Il bando, consultabile sul sito regionale www.infea.marche.it settore download, scade il 25 ottobre prossimo.

Bando regionale di attuazione della misura Promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi a valere sulla "quota fondi regionali" – Campagna 2010/2011

Soggetti beneficiari e requisiti

1. Possono accedere ai fondi recati dalla misura Promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi a valere sui "fondi quota regionale" delle Marche i seguenti soggetti:
 - a. le organizzazioni professionali, purché abbiano tra i loro scopi la promozione dei prodotti agricoli;
 - b. le organizzazioni interprofessionali, riconosciute ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007, articoli 123, paragrafo 3, 125 sexdecies, paragrafo 1, lettera b) e paragrafo 2, secondo comma;
 - c. i Consorzi di tutela, riconosciuti ai sensi della normativa vigente, e loro associazioni e federazioni;

- d. le organizzazioni di produttori, riconosciute ai sensi del decreto legislativo 102/2005;
- e. i produttori di vino che abbiano ottenuto i prodotti da promuovere, indicati al paragrafo 4 punto 1 del presente bando, dalla trasformazione dei prodotti a monte del vino, propri o acquistati;
- f. soggetti pubblici con comprovata esperienza nel settore del vino e della promozione dei prodotti agricoli.
- g. Le associazioni, anche temporanee di impresa e di scopo tra i soggetti di cui alle lettere precedenti.

Requisiti di accesso per i beneficiari a), b) e c)

Nella campagna 2010/2011, i soggetti di cui alle lettere a), b), e c) che presentano progetti a valere sulla "quota fondi regionale" devono rappresentare almeno il 3% della produzione regionale.

I requisiti di rappresentatività delle produzioni sono determinati dalla media delle produzioni dichiarate dai soggetti obbligati nel triennio precedente.

I riferimenti alle produzioni dei soggetti beneficiari riguardano la media del totale delle dichiarazioni di produzione dei vini presentate, nel triennio precedente, in conformità alla normativa vigente (regolamento (CE) n. 436/2009).

Requisiti di accesso per i beneficiari d), e) e g)

Nella campagna 2010/2011, possono presentare progetti a valere "quota fondi regionale" i soggetti di cui alle lettere d), e) e g) se procedono al confezionamento di una percentuale pari a almeno il 25% della loro produzione o all'imbottigliamento di almeno 300.000 bottiglie ed abbiano, altresì, esportato almeno il 5% del totale prodotto. La dimostrazione del possesso del requisito minimo della percentuale di esportazione avviene mediante presentazione, al momento della domanda di aiuto, del bilancio approvato riferito all'ultimo esercizio e dell'elenco di fatture.

- 2. Un beneficiario con comprovata esperienza in materia di promozione dei prodotti agroalimentari può attuare direttamente le azioni previste all'articolo 7 del Decreto MI-PAAF 4123 del 22/07/2010 e paragrafo 6 del

presente bando, qualora dimostri di possedere le necessarie capacità tecniche.

- 3. I progetti hanno una durata massima di tre anni. In tal caso durante la realizzazione di tali progetti, il medesimo beneficiario può presentare nuovi progetti purché riguardino Paesi terzi diversi.
- 4. I beneficiari di cui alle lettere a), b) e c) nonché i produttori di vino di cui alla lettera e), purché aggregati in forma associativa o in società consortile, del precedente punto 1 possono presentare più progetti per la stessa annualità a condizione che riguardino Paesi diversi e aziende partecipanti diverse.
- 5. Il soggetto pubblico promuove la partecipazione dei beneficiari ai progetti nell'ambito delle Associazioni di cui alla lettera g), partecipa alla loro redazione ma non contribuisce con propri apporti finanziari e non può essere il solo beneficiario sia per i progetti a valere sui fondi quota nazionale che regionale.

Prodotti

- 1. La promozione riguarda tutte le categorie di vini a denominazione di origine protetta, i vini ad indicazione geografica di cui all'allegato XI ter del regolamento (CE) n. 1234/2007 modificato dal regolamento (CE) n. 491/2009.
- 2. Le caratteristiche dei vini di cui al punto 1 sono quelle previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente alla data di presentazione del progetto.
- 3. I vini sono ammessi alle misure promozionali verso i Paesi terzi a condizione che siano destinati al consumo umano diretto.
- 4. Nelle azioni di promozione e di informazione per i vini Indicazione Geografica Tipica (IGT), Denominazione di Origine Controllata (DOC) e Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG) è indicata l'origine dei vini.

Azioni ammissibili

- 1. Sono ammissibili le seguenti azioni da attuare, anche singolarmente, in uno o più Paesi terzi:
 - a. la promozione e la pubblicità, che mettano in rilievo i vantaggi dei prodotti di qualità, la sicurezza alimentare ed il rispetto dell'ambiente e delle disposizioni attuative del Regolamento, da attuare a mezzo dei canali di

- informazione quali stampa e televisione. Rientrano in tale categoria:
- la pubblicità e gli annunci nei media;
 - azioni di pubbliche relazioni;
 - sampling per la presentazione dei prodotti;
 - produzione di depliant e opuscoli;
 - costo di creazione e sviluppo di brand(s);
 - annunci di prodotto, pos, house organ;
 - degustazione prodotto, materiali da banco e da esposizione;
- b. la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale;
- c. campagne di informazione e promozione, in particolare, sulle denominazioni d'origine e sulle indicazioni geografiche, da attuarsi presso i punti vendita, la grande distribuzione, la ristorazione dei Paesi terzi. Rientrano in tale categoria:
- degustazioni guidate, wine tasting, gala dinner;
 - promozione sui punti di vendita della gdo e degli specializzati;
 - expertise consulenza di marketing, pre-tests di validazione di nuovi prodotti, pre-validazione del lancio sul mercato, focus group, panels.
- d. altri strumenti di comunicazione:
- creazione siti internet, nella lingua ufficiale del Paese destinatario delle azioni, o in lingua inglese, in cui vengono descritte le qualità del prodotto e la zona di provenienza dello stesso;
 - realizzazione di opuscoli, pieghevoli o altro materiale informativo;
- incontri con operatori e/o giornalisti dei Paesi terzi da svolgersi anche presso le aziende partecipanti ai progetti. 2. Gli incontri con gli operatori o i giornalisti sono ammessi solo qualora coinvolgano un numero massimo complessivo di 5 del Paese in cui viene realizzata almeno una delle altre azioni di cui alle lettere a), b) e c) e purché rientrante nella strategia globale del progetto.
2. Le azioni di cui al precedente punto 1 riguardano anche i marchi commerciali. In tal caso, qualora si tratti di Associazioni di cui al precedente paragrafo 2.1, lett. g), le azioni possono anche essere svolte dalle singole aziende, nel quadro di una coerente strategia complessiva, purché realizzate in uno stesso Paese terzo. Qualora si tratti di azioni programmate in un'unica città del Paese terzo, le stesse sono svolte in modo coordinato da tutte le aziende partecipanti al progetto.
3. Qualora i beneficiari decidano di svolgere una sola delle azioni di cui al precedente punto 1, motivano la scelta sulla base di valutazioni connesse alle strategie commerciali e investimenti promozionali complessivamente attuati dal beneficiario.
4. Il messaggio di promozione e/o di informazione deve basarsi sulle qualità intrinseche del vino e deve essere conforme alle disposizioni legislative applicabili nei Paesi terzi ai quali è destinato.

Scadenza: 15 settembre 2010.

E' possibile scaricare il testo integrale del bando all'indirizzo:
<http://www.agri.marche.it>